

Il dibattito**Nel sindacato la discussione è aperta**

L’ergonomia a supporto del lavoro sta vivendo da alcuni anni una grande evoluzione. L’esoscheletro è sicuramente uno dei tasselli che possono dare un contributo al suo miglioramento e, dal momento che uno dei settori più interessati è l’automotive, abbiamo provato a sentire Fim, Uilm e Fiom (da cui però non siamo riusciti ad avere una risposta nei tempi utili per l’articolo). In fabbrica l’esoscheletro rappresenta una novità che va vista «senza pregiudizi - dice Ferdinando Uliano che è entrato a far parte della segreteria nazionale della Fim

Cisl, guidata da Roberto Benaglia - ma deve essere presa in considerazione nella misura in cui offre un supporto ai lavoratori nelle posizioni cosiddette incongrue e ne riduce la gravosità e i carichi posturali. I dati della sperimentazione che è stata fatta negli stabilimenti di Fca sono sicuramente importanti per capire e fare le prime valutazioni. Non si può però trascurare che si tratta di uno strumento che viene indossato dalle persone, supportandone i movimenti. Vanno quindi considerati due aspetti e cioè che l’alleggerimento dei carichi posturali su una muscolatura non

produca poi l’effetto contrario su altre muscolature, e anche l’impatto psicologico».

Che ci sia grande attenzione lo conferma anche il segretario nazionale della Uilm, responsabile dei settori auto ed elettrodomestici, Gianluca Ficco: «L’esoscheletro è una novità potenzialmente positiva per i lavoratori ma può anche nascondere delle insidie che vanno appurate con grande rigore. Il fatto che serva a diminuire i carichi posturali è di per sé positivo, ma non ci fa perdere di vista i rischi dovuti al fatto che questo strumento si applica direttamente al

corpo umano e quindi è necessario verificare con attenzione la possibilità che condizioni il libero movimento articolare». Le sperimentazioni fatte finora hanno restituito «la percezione che in talune postazioni l’esoscheletro può essere utile - aggiunge Ficco -. Certamente non deve passare l’idea che non c’è più bisogno di adattare l’ergonomia delle postazioni, ma che l’esoscheletro può essere tra gli strumenti che aiutano a migliorare postazioni particolari, secondo quanto sappiamo dal racconto dei lavoratori che lo hanno sperimentato».

I RIPRODUZIONE RISERVATA

